

gg

La nonnità

Il 2 ottobre si festeggiano i nonni, non a caso lo stesso giorno degli angeli custodi. Ne parliamo con Silvia Vegetti Finzi, psicologa e docente all'Università di Pavia

.....
di Alessandro Iacomuzio

Nel suo intervento al Festival della Mente di Sarzana, lei ha usato un neologismo: nonnità, una parola che sta prendendo piede. Cosa significa?

“Diventare nonni non dipende da noi, è un dono che si riceve dai figli. A fronte di tante porte che si chiudono, la nonnità è una finestra aperta sulla vita che prolunga lo stato di giovinezza. D'altronde, nella famiglia contemporanea spesso frammentata, la nonnità è sempre meno un elemento biologico caratterizzato dalla consanguineità. Direi che è diventato un atteggiamento: è il sentirsi nonni più che l'essere nonni. Il che significa accogliere, rendersi disponibili, riuscire a rispondere alle necessità dei nipoti insieme a quelle dei figli”.

Le figure dei nonni sono cambiate

rispetto al passato?

“Hanno forse perso un poco della loro autorità, ma hanno guadagnato in autorevolezza. Il nonno ieratico e brontolone è confinato nel mondo letterario, mentre i nonni moderni hanno acquisito una centralità che non avevano.

Rappresentano ancora la continuità, spesso sono la “casa sicura” nei momenti di crisi. Le famiglie separate sono una percentuale importante nella società moderna, al punto che anche in quelle “integre”, tradizionali, si è insinuata una preoccupazione latente. Il rapporto tra genitori e figli è forse più fragile e incerto, meno stabile, mentre i nonni proiettano un'immagine di continuità. Talvolta i genitori separati tornano nella casa dei nonni e questi cambiamenti scombuscolano la geometria familiare, perché madre e padre,

quasi retrocedendo nella gerarchia, si trovano più nella condizione di fratelli dei propri figli che in quella di genitori. Queste, e altre, profonde trasformazioni sociali hanno favorito lo spostamento della figura del nonno da una posizione apicale a una posizione centrale”.

Quali sono le caratteristiche di questa centralità?

“Si sviluppa su almeno tre versanti: quello economico, quello organizzativo e quello affettivo.

Dal punto di vista economico, la generazione dei nonni odierni, nata nel secondo dopoguerra e definita come “generazione felice”, ha avuto la fortuna di vivere in un paese in crescita economica e culturale, dove era possibile trovare buone occupazioni lavorative, acquistare la casa in cui abitare e talvolta una seconda per le vacanze; ha goduto di un'assistenza sanitaria sempre migliore e di una previdenza relativamente generosa. Nell'attuale contingenza i nonni sono spesso in grado di mettere a disposizione la loro fortuna e rappresentano un elemento fondamentale di protezione sociale. Sul versante organizzativo, i nonni riescono a tamponare le carenze sociali mettendo a disposizione il proprio tempo. Si occupano dei nipoti soprattutto quando vengono meno le strutture pubbliche, durante le

Intervista

Interventi 

vacanze, nei periodi di malattia che impediscono la frequenza scolastica. Regalano ai figli una quantità di tempo libero che automaticamente viene riconvertito in tempo di qualità per i nipoti.

Dal punto di vista affettivo, rappresentano la figura più importante nell'infanzia, accogliendo i nipoti senza necessariamente essere educatori, ruolo che preferiscono lasciare ai genitori. Possono permettersi di "viziare" e di "trasgredire" le regole. Possono favorire i momenti di vuoto e di pausa, contrastando l'iperattività sociale che viene imposta ai nostri bambini, coltivando la loro creatività, la fantasia, il bisogno di utopia".

Non è infrequente riconoscere situazioni conflittuali tra genitori e nonni. Quali consigli può dare?

"I nonni non dovrebbero intromettersi, non eccessivamente perlomeno, nell'educazione dei nipoti. Dovrebbero invece considerare che non sempre la propria esperienza è trasferibile, il mondo circostante muta e non è semplice rimanere aggiornati. L'attuale disponibilità di informazione favorisce la comunicazione orizzontale, quella tra pari, tra mamme, e penalizza le comunicazioni verticali, nonna/mamma, basate sulle esperienze pregresse. Insieme ai territori mentali, è altrettanto importante rispettare i luoghi

fisici, non invadere le case dei figli giustificandosi con le cure offerte ai nipoti.

L'altra faccia della medaglia suggerisce ai nonni di mettere un limite alla disponibilità, non consentire l'abuso del loro tempo e in definitiva difendersi dai ricatti affettivi cui normalmente sono più esposte le nonne rispetto ai nonni".

In questi ultimi anni, è cambiata anche la relazione tra nonni e nipoti?

"I nonni possiedono un bagaglio di conoscenze che mettono naturalmente a disposizione dei nipoti. Che si tratti di saperi intellettuali o di saperi materiali, come accade spesso per la generazione che ha vissuto nel secolo scorso, queste conoscenze si trasformano in competenze morali. Se insegnare e raccontare sono un modo di sopravvivere a se stessi, i nonni di oggi hanno anche la fortuna e l'opportunità di crescere e imparare dai propri nipoti.

La generazione di nativi digitali sovverte le posizioni e sale in cattedra insegnando ai nonni. I quali, anche in questo caso, mettono a disposizione dei nipoti tempo e curiosità, ma soprattutto una mentalità più aperta e disponibile all'apprendimento rispetto a quella dei genitori perché è svincolata dalla necessità di educare".